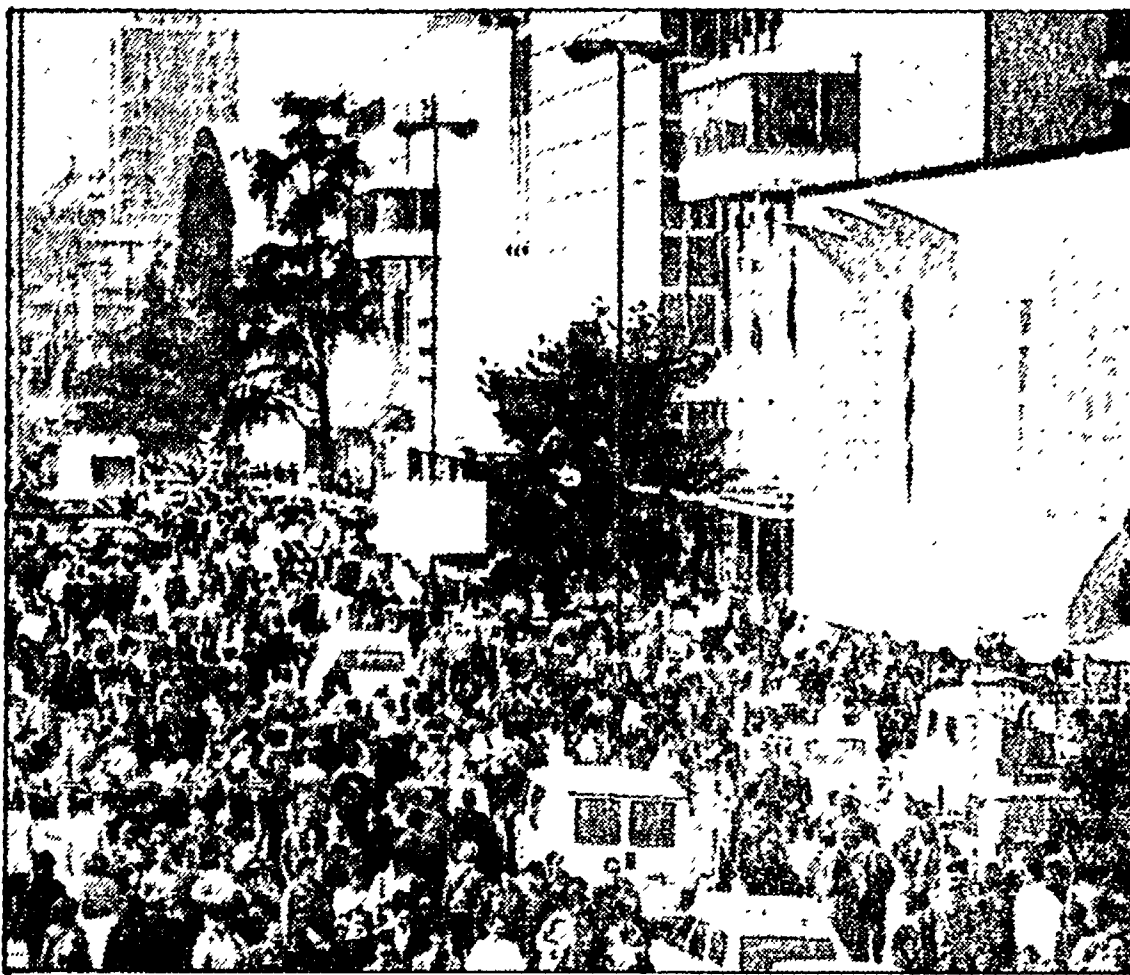


**LA GRANDE
FIERA
DI APRILE**

La folla si disperde tra i padiglioni

Bocche cucite sul numero dei visitatori: si teme un insuccesso? Il «fierista» è giovane e piccolo imprenditore Cinesi sempre in prima linea



Tutti in festa al supermercato (ma le cifre sono «top secret»)

MILANO - Ormai è un vero e proprio giallo. Volete sapere quanti visitatori passeggiano in lungo e in largo nei viali della città della Fiera? Non è possibile. Nonostante le assicurazioni, i sorrisi morbidi di addetti stampa, assistenti, tecnici, esperti di comunicazioni e sondaggi, consulenti P.R. mobilitati fino allo spasimo in questa novagioriana milanese, l'interrogativo rimane senza risposta. Eppure, lo staff di Mario Boselli, il presidente che ha dato benzina ai motori della Campionaria e l'ha trasformata in Grande Fiera d'Aprile giocando la scommessa di una esposizione che vuole fondere business, tecnologia e cultura, aveva promesso cifre, dati in tempo reale. Niente. Sul numero bocche incrostate. Si saprà tutto lunedì prossimo, non un giorno prima. La cosa strana è che fino a domenica pomeriggio una fonte di informazione c'era. Sotto la «tensostruttura», nel cuore della cittadella, un pannello in legno sfornava segnali a catena. Cifre luminose che cambiano ogni secondo. Popolazione italiana 57.234.585, popolazione mondiale 4.893.004.421, ogni secondo scattano tre nascite, 1.149.394, il bilancino è colui che si è ALFABILIZZATO. E, tra un neologismo e l'altro, la cifra dello scandalo: oltre trentamila presenze alle prime ore del pomeriggio di domenica. Non molte. Lunedì mattina, lo spazio luminoso è rimasto spento e così nei giorni successivi. La Fiera aveva commissionato a una società il controllo dell'affluenza, ma non si capisce bene in base a quali calcoli. Per una ragione che rimane misteriosa si è spento tutto. Top secret. Chissà, i visitatori sono troppo pochi rispetto alle meno rosee previsioni? Che la Campionaria avesse perso smalto e anche pubblico è assodato. Anzi, oggi si trova perfino qualcuno che mette in discussione i tetti himalayani, quelli da un milione e mezzo di visitatori. Dice Roberto Gamberini, responsabile dell'ufficio organizzazione e informatica dell'Ente Fiera: «Per sapere i numeri si dovrà attendere la fine dell'esposizione, abbiamo ricevuto disposizioni precise. Mi chiede

qual è l'affluenza media di grandi fiere concorrenti, Francoforte, Hannover? Di preciso non saprei, certo siamo nell'ordine dei tre-quattrocentomila visitatori. Guardi, è già un bel risultato, glielo assicuro».

Ma l'anno scorso? «L'anno scorso era tutto diverso, abbiamo voltato pagina».

Tra le cose della vecchia Campionaria che non ci sono più, come condizione del rilancio del made in Fiera, c'è il biglietto omaggio. Si sa che migliaia di visitatori entravano in Fiera gratis. Qualcuno sostiene che metà del pubblico dell'anno scorso aveva un biglietto con il timbro in tasca. Quest'anno la musica è cambiata e al posto dei biglietti omaggio ci sono delle tessere, ma solo per gli addetti ai lavori. In fondo, il supermercato degli affari, con il suo carico di idee, progetti, conferenze di premi Nobel e professori d'università, non sembra farsi grandi problemi. Certo, il supermercato-spettacolo di massa, consumo a suon di lattine di Coca-Cola, dépliant, tasti del computer da schiacciare e artigianato esotico, ha i suoi tornanti in fatto di immagine. Ma anche se il pubblico fosse dimezzato, quel che conta alla fine è il rapporto con il mercato, quanti contratti saranno stipulati e fra chi, quanti operatori confermeranno la loro fiducia nella Fiera nuova edizione.

Tra i dati, peraltro scarni, si scopre comunque che se l'apertura di sabato aveva fatto aggrottare le fronti con qualche preoccupazione, le giornate successive sembrano essere andate non male. Domenica è stata la giornata delle famiglie: 58 per cento uomini, metà di Milano e dintorni, metà di altre province, il 24 per cento costituito da giovani fra i 19 e i 24 anni e il 23 per cento fra i 25 e i 34. I giovani compresi i trentenni arrivano al 65 per cento. Pochissimi domenica gli operatori economici. I quali però arrivano in massa nei primi giorni della settimana. Un visitatore su cinque rientra in questa categoria. Di questi il 28 per cento proviene dalle regioni italiane escluse la Lom-

bardia. Si tratta in prevalenza di titolari e tecnici commerciali di imprese minori, non superiore ai venti addetti. Non è questo sinonimo di debolezza. E' vero che la grande impresa ha voltato le spalle all'esposizione milanese, ma non è mai stata la base della sua vitalità neppure nei tempi migliori. Piuttosto, la piccola impresa, spesso produttrice di tecnologia avanzata, capace di trovare nuovi spazi di mercato, conferma il suo ruolo centrale. D'altra parte, le imprese della società dell'informazione, sono in prevalenza piccole e frazionate. E della Grande Fiera costituiscono il fiore all'occhiello.

Sul versante dei contatti con l'estero le cose risultano, invece, più complicate di quanto previsto. Il due per cento dei visitatori censiti dalle pattuglie degli universitari a part-time che distribuiscono e raccolgono le schede della Demoskopa, è straniero. Non si sa se è a Milano per contrattare scambi o per semplice visita «turistica». Lo straniero è considerato da queste parti «operatore eccellente». La Grande Fiera d'Aprile vuol diventare una cerniera fra i mercati del Nord Europa e i Paesi più poveri dell'Africa e dell'Asia. Ventitré paesi hanno una rappresentanza diplomatica. Fa da padrone la Cina con una delegazione, formata da ottanta funzionari, alla ricerca di tecnologia, joint-ventures, macchinari. E' difficile per ora oltrepassare la vetrina e sondare la consistenza commerciale dell'operazione. Si fa un rapido giro fra i diversi e dappertutto è la stessa risposta: sono in corso contatti, buoni contatti, vedremo alla fine. Per ora largo all'abbuffata di tecnologia, mostre, statue del Bangladesh, tappeti egiziani e peruviani, lapis roulants che trasportano di tutto, eleganti taglie dei genti italiani della moda, telefoni del Duemila, barche ecologiche. E largo anche alla sella di Reagan. Meglio, alla copia esatta realizzata dal medesimo sellato. Speriamo che glieta chieda a quelli della Grande Fiera una volta passata la mania delle portiere.

A. Pollio Salimbeni

ENEA un grande stand un grande futuro

Quest'anno come non mai la Fiera di Milano si propone di illustrare il successo tecnologico, commerciale e culturale del nostro Paese nel mondo.

Nel «made in Italy» in mostra, il «made in ENEA» porta il contributo di un grande ente pubblico nei settori avanzati dell'energia, della ricerca, dell'innovazione tecnologica.

Qualità del futuro — In uno stand di 200 metri quadrati l'ENEA offre una completa panoramica delle proprie attività di ricerca e sviluppo per la produzione di energia con fonti non tradizionali (fissione e fusione nucleare, solare fotovoltaica, eolica ecc.); dell'impegno sempre maggiore dell'Ente nel trasferire all'intero sistema industriale ed in particolare alle piccole e medie imprese il know-how sviluppato per i propri fini istituzionali ma che ha ampia ricaduta nell'adeguamento del sistema produttivo nazionale; delle attività di studio e controllo dell'ambiente dai possibili effetti dei grandi impianti per la produzione di energia, in particolare, e delle attività antropiche in generale.

A fianco dei pannelli illustrativi e alla proiezione di audiovisivi l'ENEA presenta alcune strumentazioni informatiche, tra le più avanzate disponibili nel Paese, utilizzate dai propri ricercatori durante le loro attività (banche dati per il trasferimento delle conoscenze alle imprese, terminali videografici per il monitoraggio ambientale, computer per il trattamento digitale delle immagini, strumentazione laser).

Tra i programmi presentati particolare significato rivestono il sistema ARIES, per la gestione delle emergenze in caso di incidente in grandi impianti; la banca dati «Cometas» di materiali e componenti di uso energetico; il sistema EDI per il trattamento digitale delle immagini.

Il sistema ARIES, messo a punto dall'ENEA in collaborazione con il Lawrence Livermore Laboratory dell'Università della California, permette di seguire «in contemporanea» l'evoluzione di un incidente in cui sia avvenuta l'emissione di sostanze radioattive o inquinanti e di valutarne la dispersione nell'atmosfera. Tenendo conto dell'evoluzione spazio temporale di diverse variabili, quali il campo del vento, l'orografia, il decadimento radioattivo ecc. si è in grado di descrivere sviluppo e spostamento della nube radioattiva. In una fase immediatamente successiva, verificando di continuo e dati dei rilevamenti radiometrici e meteorologici con quelli elaborati dai calcolatori è possibile avviare le più opportune iniziative protezionistiche sulla base delle infrastrutture presenti nella zona (insediamenti, vie di comunicazione, ospedali ecc.). Fondamentalmente quindi la capacità di raccolta e gestione delle informazioni e la disponibilità di un'adeguata attrezzatura modellistica che permetta di formulare previsioni in tempo reale.

L'uso del sistema ARIES dà a chi deve gestire una situazione d'emergenza, una visione dinamica sia dell'incidente che del territorio in cui si verifica, riducendo al minimo le possibilità d'errore, in conseguenza, ad esempio, di modificazioni nelle infrastrutture territoriali o di improvvisi cambiamenti climatici.

«Cometas» è una banca dati di materiali e componenti che mette a disposizione in modo selettivo e adatto alle esigenze specifiche del richiedente, dati relativi a componenti, manufatti e materiali di uso energetico. L'utilizzazione di dati del genere è particolarmente proficua per le piccole e medie industrie, con le quali l'ENEA ha numerose attività in corso.

«Cometas» seleziona componenti e manufatti su cui

sono in corso o si rendono necessario attività di ricerca e sviluppo; descrive la loro particolare composizione chimica e le caratteristiche di comportamento; garantisce informazioni relative alla qualificazione e caratterizzazione dei manufatti e dei materiali; fornisce informazioni sui laboratori che operano in questo campo, in quello dell'innovazione tecnologica.

Sistema EDI per il trattamento digitale delle immagini. Le immagini costituiscono un modo molto efficace e diffuso di rappresentare la realtà e grazie ai computers, oggi è possibile elaborare e sintetizzare di nuove, che rappresentano realtà invisibili o puramente concettuali. Esempi ormai ricorrenti per tutti sono costituiti dalle radiografie e termografie, sia mediche che industriali, dalle cellule osservate al microscopio, dalle immagini della superficie e dello spazio siderale riprese dai moderni satelliti. Tutte queste immagini possono essere a loro volta trattate al fine di evidenziarne ulteriormente i vari contenuti informativi.

Sono questi gli obiettivi fondamentali del trattamento digitale delle immagini, una giovane disciplina informatica che si va affermando sempre più in numerosi settori applicativi.

L'ENEA ha colto il significato innovativo di questa disciplina, dotandosi di mezzi e competenza per approfondire gli studi, per estenderne l'utilizzo a tutte le attività dell'Ente che possano beneficiarne, per promuovere lo sviluppo di prodotti e servizi di qualità sempre migliore.

Qualità della vita — Molte delle tecnologie d'avanguardia sviluppate dall'ENEA hanno significative possibilità di impiego diagnostico su monumenti, sculture, bronzi, opere pittoriche. Questo tema mette in risalto l'uso delle tecnologie legate al nucleare, considerate per molti versi dall'opinione pubblica come tecnologia «dure», per applicazioni di enorme rilevanza nella salvaguardia dei cosiddetti «giacimenti culturali», patrimonio fondamentale del Paese.

Sempre più numerose sono state negli ultimi anni le richieste di intervento dell'ENEA da parte di Soprintendenze, Musei ed altri Enti, ed è già lungo l'elenco di opere restaurate sulla base dei dati forniti dall'ENEA.

Nell'itinerario curato da Francesco Alberoni vengono illustrati alcuni dei più recenti e significativi interventi dell'ENEA per la salvaguardia del nostro patrimonio artistico. Un video documentario («Check-up di un angelo») illustra le analisi effettuate sull'angelo di Castel S. Angelo di Roma propedeutiche al restauro; un altro documentario è dedicato agli interventi per la climatizzazione del Museo Civico di Viterbo, per il restauro del Palazzo Civico di Cagliari e per chiarire la struttura interna di una croce processionale in argento dorato del XIII secolo.

Tre pannelli illustrano i rilevamenti sismici condotti dall'ENEA sui monumenti del centro storico romano, finalizzati alla valutazione degli effetti indotti dal traffico urbano, con la presentazione anche della strumentazione: un accelerometro molto avanzato progettato appositamente e un computer con video terminale utilizzato per lo studio del sottosuolo. Altra strumentazione presentata è quella relativa alla tecnica termografica, che permette di vedere «dentro» le opere d'arte.

Con l'esposizione di alcuni reperti ed il plastico di uno scavo vengono inoltre spiegate le tecniche di termoluminescenza utilizzate per le datazioni archeologiche.

Attraverso
laghi, fiori, fiumi,
montagne, campi, boschi,
alberi, luci, colori,
stazioni.

**Dovunque ti fermi
sei già arrivato.**



FERROVIE
NORD
MILANO
ESERCIZIO

Libertà in movimento